

Relazione preliminare dello scavo dell'area denominata “Orto dei Canonici” Luca Bressanello

Nel periodo compreso fra i giorni 15 aprile e 31 maggio 2002, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, si è svolto uno scavo archeologico nell'area denominata “Orto dei Canonici”, situata ad Anagni, nell'area a NE della Cattedrale.

L'orto dei Canonici è delimitato ad E-NE dal muro di fortificazione eretto nel XVI sec., a S da un edificio ottocentesco, di seguito denominato “torrino”, ad O dal muro di epoca romana in *opus quadratum*, mentre sul lato N esiste ancora un largo diaframma di terreno (circa 15 m) che separa l'area attualmente indagata da un ambiente ipogeo, quest'ultimo scavato precedentemente.

Il carattere preliminare della relazione è dato dal fatto che l'indagine si presenta incompleta, non essendo stato ancora raggiunto il suolo sterile o il banco roccioso, sul quale sicuramente si impostano il muro romano e quello cinquecentesco, e pertanto solo allora si potrà elaborare in modo definitivo un lavoro d'insieme.

La rimozione dei riempimenti di questa grande area, ha permesso di recuperare non solo un'ingente quantità di reperti archeologici, fra cui pregevoli terrecotte architettoniche, e di riportare alla luce una serie di strutture architettoniche del tutto o quasi sconosciute.

Particolare rilievo assume la presenza del muro di epoca romana in *opus quadratum*, con i conci disposti per testa e per taglio, di cui si conosceva solamente un tratto molto rimaneggiato nella parte superiore, tanto da renderlo praticamente irriconoscibile. Il muro, pur presentando importanti lacune e mancanze, dovute al pesante riutilizzo avvenuto nelle epoche successive, conserva una sostanziale leggibilità, tanto da poterlo identificare come parte della struttura difensiva dell'acropoli.

Dopo l'asportazione dell'arativo, nel quale sono stati ritrovati numerosi reperti, sono stati scoperti, appoggiati al muro in *opus quadratum*, due pilastri in pietra con capitello, e in un caso, parte dell'arco, del tutto simili a quelli presenti nel cd. grottone. Sul lato opposto, dopo un primo affioramento di sassi presenti nell'arativo, depositati in epoca moderna lungo il perimetro esterno, si è evidenziato il muro di fortificazione cinquecentesco, con un contrafforte interno alla zona di scavo, mentre un altro probabilmente molto simile è stato appena intravisto nella parte finale dell'area in esame; il tutto è realizzato prevalentemente con materiali di spoglio. Nel muro è stato inglobato un pilastro medievale, risparmiato dalla generale distruzione, avvenuta in occasione della costruzione della fortificazione, solo perché non interferiva con essa; destino diverso è toccato a quelle mura che non erano perfettamente in linea con la nuova struttura.

La rimozione dei vari riempimenti, a prescindere dalle quote in cui si lavorava, ha sempre consentito di recuperare notevoli quantità di materiali, spesso di pregevole fattura (comprese le terrecotte architettoniche), con una concentrazione maggiore negli strati inferiori, i quali hanno restituito la maggior parte degli importanti reperti ritrovati.

Altorilievo fittile. Anagni, Orto dei Canonici. Testa femminile velata. Argilla rossiccia con inclusi minuti. Alt. residua ca. cm 13,5.



Testina fittile, femminile velata, con il volto dall'ovale particolarmente allungato, fronte brevilinea, mento e labbra prominenti che accennano ad un delicato sorriso, occhi con palpebre nettamente delineate. Il naso (in parte mancante in corrispondenza delle narici) è costruito in continuità con le arcate sopraccigliari. I capelli sono nettamente delimitati e ricadono con una corta frangia ad onde piatte sulla fronte ed ai lati del volto, mentre all'altezza delle orecchie sono disposti ordinatamente in ciocche verticali fino alla base del collo, divergendo leggermente verso l'esterno nell'ultimo tratto, chiaramente visibile nel lato sinistro della testina, mentre il corrispondente risulta lacunoso. Attorno al collo è presente una collana con grossi vaghi rotondi dipinta in modo alterno in rosso e nero. Appena sotto il collo una frattura sottolinea la sua appartenenza ad una statuetta a figura intera; probabilmente faceva parte di una antefissa di notevoli dimensioni. Conserva parte della policromia originaria sul volto, nei capelli, negli occhi e nella porzione di vestiario conservata, dove è presente una decorazione a strisce orizzontali, rispettivamente dall'alto verso il basso, in rosso, bianco e nero. Gli

Fig. 1. Anagni (FR):
 testa femminile.

innumerevoli tratti arcaici e la pettinatura ad onde, trovano precisi riscontri in altri esemplari provenienti dal territorio di Anagni, da Frosinone e dal Lazio meridionale. Del tutto simile è una testa rinvenuta nel territorio di Acuto¹, datata recentemente² entro la fine del VI sec. a.C., ma forse di poco più recente, dalla quale sembra differire solo per la diversa destinazione d'uso, testa votiva l'una, parte di una decorazione architettonica l'altra.

Allo stesso gruppo tipologico appartiene l'antefissa da Frosinone, del tipo a tutto tondo e sporgente dal coppo, a lungo dimenticata per poi essere messa in relazione a tipi presenti a Roma, Palestrina ed in particolare a Caere³, dove ha avuto origine per poi diffondersi con successo nel Lazio meridionale, seguendo un percorso interno corrispondente alla valle del Sacco-Liri.

Il modello della capigliatura ad onde con ciocche lineari ricadenti e le peculiarità del volto, si coagulano nelle tendenze dello stile severo che da Caere si diffonde nelle principali fabbriche del Lazio, come dimostrano gli artigiani ceriti impegnati a *Satricum*⁴, nella decorazione del secondo tempio di Mater Matuta.

Le antefisse satricane, pur con le peculiarità che le contraddistinguono⁵, sono anch'esse riconducibili al medesimo tipo finora trattato⁶, anche se l'integrità del sistema decorativo satricano costituisce un *unicum*. A questi si deve aggiungere la testa velata da *Signia*, cronologicamente di poco precedente quelle di *Satricum*, vicina alla testa anagnina anche per le dimensioni, e un esemplare di menade e sileno da *Falerii*⁷. L'esame dei caratteri tipologici e la comparazione con esemplari vicini alla testa in esame, inducono a proporre una datazione entro il primo quarto del V sec. a.C., probabilmente attorno al 480 a.C., e di collegare la realizzazione della decorazione del tempio dell'acropoli di Anagni in concomitanza con la stipula del *foedus Cassianum*.

Altorilievo fittile.

Anagni, Orto dei Canonici.

Fr. di piede su zoccolo di base. Argilla di colore rosso intenso, con pochi inclusi e poco porosa, conserva tracce della policromia originaria.

Misure: dimensioni max. cons., alt. cm 12,3x14,5, prof. base 7,9 cm.



Fig. 2: Anagni (FR): altorilievo con piedi

Il frammento apparteneva ad un piccola statua realizzata a tutto tondo, della quale si conserva un accenno della parete di fondo, in cui si riconosce una porzione del foro per l'inserimento del chiodo per l'ancoraggio e una parte dello zoccolo di base dove si appoggiano due piedi paralleli, disposti in posizione laterale rispetto allo spettatore; probabilmente era un frammento di una grande antefissa. La policromia della base si limita alla campitura di due losanghe dipinte in rosso e nero.

Il piede è realizzato con grande accuratezza e particolare attenzione al dettaglio anatomico evidenziato dall'accenno al movimento del piede destro, reso con l'inarcamento della pianta rispetto alle dita che si allargano a terra per il peso sostenuto.

Pur rimanendo nei limiti imposti dalla frammentarietà del reperto, si tratta sicuramente di un buon prodotto della coroplastica templare del V sec. a. C., confrontabile con i rilievi con menade e sileno del secondo tempio di Mater Matuta a *Satricum*⁸. Evidente soprattutto nell'impostazione dei piedi, che accennano alla danza, dove è visibile una maggiore attenzione del coroplasta alla plasticità delle forme con una rinnovata attenzione che dimostra l'acquisizione degli influssi greci⁹. Rimanendo in ambito etrusco si presenta evidente il confronto con un frammento di decorazione architettonica proveniente da *Verulae*¹⁰, che conserva lo zoccolo di base e le gambe di due combattenti, delle quali la sinistra ricorda per la particolare posizione del piede il frammento analizzato.

¹ M. MAZZOLANI, *Anagnia, regio I*, Roma 1969, p. 167 e fig. 273; GATTI 1993, (ed.) Catalogo della Mostra, Roma 1993, p. 113 e fig. 10.5.

² ONORATI 1993 in *Dives Anagnia*, S. GATTI, (ed.) Catalogo della Mostra, Roma 1993, p. 118 e fig. 10.5.

³ CRISTOFANI M. 1987 CRISTOFANI, «Un'antefissa tardo arcaica da Frosinone», in *QuadAeI* 14, 1987, pp. 294-298, per l'antefissa da Frosinone per l'antefissa da Roma figg. 1-4, fig. 6, per l'antefissa da Vigna Ramella (Caere) fig. 5.

⁴ M. CRISTOFANI, «I santuari: tradizioni decorative», *Etruria e Lazio arcaico*, Atti dell'incontro di Studio 10-11 novembre 1986, Roma, in *QuadAeI* 15, 1987, p. 106 e pp. 109-114.

⁵ KNOOP 1982, pp. 67-72.

⁶ A. ANDRÉN, *Architctural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, Lund 1940. Per le antefisse da *Satricum*, Pl. 146, n. 509, Il: 12, Arpia; serie con menade e sileno Pl. 147: 13 a, c; Pl. 148: 13 b, g; Pl. 149: 13 e, f., pp. 469-475.

⁷ Id. 1940, da Civita Castellana, contrada Sassi Caduti (*Falerii*), Pl. 33, n. 115, l:1 e pp. 100-101; da Segni PL. 120, n. 424: 1 e, e p. 397, h 10 cm.

⁸ Id., Pl. 147, n. 510: 13 a, c; Pl. 148, n. 511: 13 b, g; Pl. 149, n. 512: 13 e, f., e pp. 469-475.

⁹ R. R. KNOOP, *Satricum una città latina*, Firenze, 1982, pp. 67-69.

¹⁰ P. FORTINI, «Testimonianze di età arcaica ed ellenistica da Veroli» in *QuadAeI* 19, 1990, pp. 253-256.

Altorilievo fittile.

Anagni, Orto dei Canonici. Fr. di braccio con scudo. Argilla di colore rosso intenso, con tracce della policromia originaria.



Fig. 3. Anagni (FR): frammento di altorilievo con braccio e scudo.

Il frammento apparteneva ad un piccola statua di guerriero realizzato a tutto tondo del quale rimane parte del braccio che stringe nel pugno uno scudo rotondo, forse faceva parte di una grande antefissa. La policromia è testimoniata dalle intense tracce di colore blu rimaste sullo scudo e dalle tonalità di rosso sul braccio. Come per il precedente, anche questo frammento di guerriero si aggiunge alle scene di combattimento ed ai rilievi con Amazzonomachia presenti nelle decorazioni delle grandi fabbriche del Lazio, dove le migliori novità sono esibite dalla scuola ceretana¹¹. La matrice cerite sembra riconoscibile anche nella decorazione del secondo tempio di Mater Matuta a *Satricum*, cronologicamente vicino al tempio dei Sassi Caduti¹², decorato da lastre con Amazzonomachia e il celebre acroterio, e nei rilievi con guerrieri presenti nella decorazione del tempio di Juno Moneta a Segni.

¹¹ CRISTOFANI 1987, op. cit., pp. 109-114.

¹² ANDRÉN 1940, p. 115: I, 18-19 e tavn. 42 e 140.